

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI

# STUDI FILOSOFICI

XLI 2018



BIBLIOPOLIS

## STUDI FILOSOFICI XLI 2018

DIRETTORE RESPONSABILE: Alberto Postigliola

COMITATO DIRETTIVO: Lorenzo Bianchi (coordinatore), Rossella Bonito Oliva, Giuseppe D'Alessandro, Biagio de Giovanni, Giampiero Moretti

COMITATO SCIENTIFICO: Paolo Amodio, Carmela Baffioni, Gennaro Carillo, Giuseppina De Luca, Maria Donzelli, Roberto Esposito, Stefano Gensini, Girolamo Imbruglia, Giuseppe Landolfi Petrone, Giacomo Marramao, Arturo Martone, Luigi Mascilli Migliorini, Antonio Rainone, Giulio Raio, Antonella Sannino, Loris Sturlese, Elena Tavani, Oreste Trabucco, Maurizio Torrini. – *Membri stranieri*: Charles Burnett (London), Clive Cazeaux (Cardiff), Michel Delon (Paris), Jean Ferrari (Dijon), Daniel Fulda (Halle-Saale), Pierre Guenancia (Dijon), Ute Guzzoni (Freiburg), Catherine Larrère (Paris), Jean Mondot (Bordeaux), Maria-Cristina Pitassi (Genève), Jean Starobinski (Genève), Jürgen Trabant (Berlin, Bremen)

REDATTORE CAPO: Antonella Sannino

REDAZIONE: Pasquale Arfé, Viola Carofalo, Elisabetta Mastrogiacomo, Tiziana Pangrazi, Mariassunta Picardi

I contributi proposti per la pubblicazione, redatti secondo le norme editoriali disponibili sul sito della casa editrice, vanno inviati, con un *abstract* in inglese e in italiano e con cinque parole chiave, sempre in inglese e in italiano, contestualmente al Direttore responsabile (a.postigliola@tiscali.it) e al Redattore capo (asannino@unior.it), in duplice copia, di cui una rigorosamente anonima e senza riferimenti bibliografici personali al fine di sottoporla alla doppia procedura di *blind peer review*.

La Direzione di *Studi Filosofici* ha sede presso l'Università degli Studi di Napoli «L'Orientale», Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Palazzo Giusso, Largo San Giovanni Maggiore, 30 – 80134 Napoli.

L'Amministrazione di *Studi Filosofici* ha sede presso la casa editrice «Bibliopolis, edizioni di filosofia e scienze», Via Arangio Ruiz, 83 – 80122 Napoli. Telef. 081/664606.

Internet sito: [www.bibliopolis.it](http://www.bibliopolis.it) – e-mail: [info@bibliopolis.it](mailto:info@bibliopolis.it).

La Rivista è altresì disponibile all'indirizzo <http://digital.casalini.it/bibliopolis>. *Studi Filosofici* ha periodicità annuale.

Abbonamenti: cartaceo € 30,00; cartaceo + on-line per utenze private € 40,00  
per utenze istituzionali € 60,00

Autorizzazione del Tribunale n. 2402 del 25-6-1980

ISSN 1124-1047

## SOMMARIO

### SAGGI

- F. RETUCCI, *Omnes homines naturaliter scire desiderant. Un commento anonimo alla Metafisica di Aristotele* 7
- R. MELISI, *Platone e la diffusione del platonismo nell'Epistolario di Marsilio Ficino* 31
- F. TOTO, *Fazioni e sedizioni. Aspetti della teoria hobbesiana dei sistemi* 49
- M. MARCHESCHI, *L'araignée dans sa toile. Immagini della fisiologia diderotiana* 71
- R. BORDOLI, *Filosofia della storia e storia della Filosofia. Da Garve a Grohmann: La via morale e politica alla storia del pensiero durante l'Aufklärung* 95
- M. MARINO, «*Mir hat der Mann gedünkt, als ob wir in Platons Vorwelt zusammen auf einer Hörbank gesessen*». *Bemerkungen und neue Hypothesen zur Vor- und Rezeptionsgeschichte von Herders Verhältnis zu Hemsterhuis* 119
- M. PIETROPAOLI, *Per un'etica della personalità. A partire dall'Aut-Aut di Kierkegaard* 141
- F. CIMATTI, *Bergson e il problema del segno. Per una storia della filosofia (del linguaggio) francese del '900* 161
- I. ROTELLA, *Il problema del determinismo psichico in relazione all'etica nella psicoanalisi freudiana* 183

J. PONZIO, <i>La questione semiologica dell'a-venire nel rapporto di Derrida con la filosofia hegeliana</i>	201
A. RAINONE, <i>Razionalità pratica. Modello classico e prospettive contemporanee</i>	217
NOTE, INTERVENTI, RECENSIONI	
M. GIANNETTA, <i>Quando la filosofia si converte alla verità</i>	239
S. CIUNZO, <i>Lo stoicismo nel Medioevo</i>	245
R. BILANCIERI, <i>Ecce homo. Letture di Montaigne</i>	249
L. BIANCHI, <i>Sull'edizione italiana del Commentaire philosophique di Pierre Bayle</i>	255
INDIRIZZI DEGLI AUTORI	261

SILVANA CIUNZO

## LO STOICISMO NEL MEDIOEVO

*La tradizione filosofica stoica nel Medioevo: un approccio dossografico*, di NADIA BRAY (Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2018, pp. XIV-210), consiste in una ricostruzione sistematica della ricezione dello stoicismo dalla tardo-antichità al Medioevo.

Il volume si distingue dai precedenti studi sull'influenza dello stoicismo nel Medioevo per il metodo dossografico che la studiosa dichiara di adottare e applica ai testi nei mille anni di storia del pensiero (dall'analisi della filosofia patristica sino a Meister Eckhart). Tale metodologia è accreditata da S. Gersh e M. J. F. M. Hoenen in *The Platonic Tradition in the Middle Ages: a doxographic approach* per De Gruyter (Berlin 2002) e da L. Sturlese in *Studi sulle fonti di Meister Eckhart* per Dokimion (Freiburg 2008-2012).

L'ermeneutica dei testi è basata su tre fattori interrelati: innanzitutto, il rilevamento dei termini che documentano un confronto degli autori con l'identità della filosofia stoica e che consistono, appunto, nella serie di occorrenze nominali con cui la medesima è designata. Tali sono, ad esempio, i termini *Stoicus*, *secta Stoica*, *more Stoicorum* e così via; in secondo luogo, il rinvenimento delle fonti da cui gli autori dipendono per la discussione delle dottrine identificate come stoiche e il loro rapporto con le altre fonti citate nei contesti e, più in generale, nelle opere in esame, prime fra tutte, quelle di Cicerone, Seneca, Aulo Gellio e Macrobio, supposti come veicoli di trasmissione indiretta alle dottrine; in terzo luogo l'analisi dei contesti in relazione alle discussioni culturali dell'epoca.

Il risultato della ricostruzione della Bray si articola in dodici capitoli. In tre (il primo, il quinto e l'ottavo) il lettore è posto dinanzi al panorama generale delle discussioni e degli autori medievali coinvolti nella fortuna delle dottrine stoiche nel periodo patristico nei secoli V-IX e XII-XIV. All'interno del «perimetro dossografico» principalmente delimitato dalle opere dei classici, ma anche dall'ancora parziale accesso alle opere aristoteliche, si muovono Agostino, Calcidio e Boezio, ai quali sono dedicati i capitoli secondo, terzo e quarto. In quello individuato dalle opere di Agostino e di Boezio (le informazioni sullo stoicismo presenti nel Commento al *Timeo* di Calcidio sembrano invece non essere state recepite) si collocano Abelardo e Giovanni di Salisbury (capitoli sesto e settimo).

Risente infine del confronto con il *Corpus Aristotelicum* l'interpretazione dello stoicismo procurata, tra i maggiori, da Alberto il Grande, Tommaso di York, Ruggero Bacone, Eckhart di Hochheim (capitoli nono, decimo, undicesimo e dodicesimo).

Se per il periodo compreso sino al secolo XII, le dottrine stoiche, discusse all'interno di una prospettiva puramente teologica, appaiono quasi distillate nei testi, in parte stigmatizzate, in parte impiegate a sostegno di una razionalizzazione dei principi cristiani, a partire dalla fine del Duecento, esse sono confrontate con le teorie dello Stagirita e valutate sotto il profilo filosofico.

Documento della prima ricezione sono i testi dei Padri della Chiesa Tertulliano, Minucio Felice, Lattanzio, sant'Ambrogio e san Girolamo e lo stesso Agostino, insieme agli autori che, come si è detto, almeno sino al secolo IX, dipendono strettamente dalle loro opere: monoteismo, provvidenzialismo, fiducia nella ragione umana, fratellanza universale, valore della virtù, dominio delle passioni sono i punti di forza dello stoicismo, le dottrine che insegnano ai dotti cristiani, insieme a due ulteriori assunti fondamentali.

Da un lato ammettendo la presenza del divino provvidente in ogni singola persona, i filosofi stoici riconoscono il valore e la dignità dell'intero genere umano. Dall'altro individuando nella virtù il sommo bene e la massima espressione della natura razionale dell'uomo, insegnano a disprezzare i beni esteriori e a coltivare l'onestà.

Tuttavia, se considerato isolatamente, lo stoicismo contiene, per tutto il Medioevo, errori e germi di eresia. Ce lo mostra, per fare solo un caso, Agostino, il quale nei suoi scritti (*Contra Academicos*, *Confessiones*, *De civitate Dei*, *Epistulae* 155 e 180, *Sermones* 150 e 156), mentre si serve degli strumenti concettuali della cultura pagana e stoica, veicolati dai testi di Varrone e di Cicerone, per difendere i principi del Cristianesimo, non esita a rifiutare conclusioni dottrinali eterodosse rispetto alla fede, come ad esempio l'idea del determinismo astrale e la conseguente veridicità ascritta alla mantica o alla tradizione degli oracoli o l'idea dell'autosufficienza della ragione. La concezione stoica della *heimarmene* distillata, cioè epurata dagli esiti eterodossi, viene tuttavia assunta all'interno del bagaglio dottrinale cristiano: serve a spiegare la dottrina della provvidenza cristiana (19-22).

Per quanto riguarda l'autosufficienza della ragione, altra teoria caratteristica della filosofia stoica, Agostino la rifiuta: imperfetto, dopo la caduta adamitica, l'uomo intravede nell'amore, insegnato da Cristo, una via di accesso al progresso morale e spirituale e alla redenzione. Così, sostenendo l'uomo nel suo abbandono all'amore e mitigando gli eccessi di un'esperata obbedienza al rigore della ragione (*phronesis* o *prudentia*), Agostino sostituisce all'illusoria fede nell'autarchia della ragione tipica degli Stoici la certezza della misericordia divina, tipica della fede cristiana. Nella pretesa di disciplinare le passioni, annientandole, il saggio stoico le occultava a sé stesso in nome della norma razionale che si esprime in paradossi (quale la tesi dell'equivalenza dei peccati) e soprattutto si dimostra,

invece, totalmente insufficiente quando i contraccolpi della vita diventano impietosi, come nel caso del suicidio. Emblematica la distinzione, formulata dal vescovo d'Ipbona, tra Catone e Cristo: viene inaugurato un *topos* ripreso da Alberto Magno e Tommaso d'Aquino e rielaborato da Dante Alighieri, che pone Catone come custode del Purgatorio.

La giustificazione di questa scelta dipende dal fatto che la figura dell'Uticense non è storica, bensì idealizzata dall'Alighieri. Malgrado sia pagano e suicida, Catone è illuminato dalle quattro virtù cardinali (Prudenza, Giustizia, Fortezza, Temperanza) che lo fanno risplendere, in modo da essere giudicato non dagli altri uomini, peccatori come lui, ma direttamente da Dio nel giorno del Giudizio Universale. Nel Purgatorio dantesco egli può essere paragonato dunque alla voce della coscienza che rischiarla la mente del Sommo poeta e della sua guida affinché si liberino dalle tracce dell'Inferno, per giungere, purificati, in Paradiso.

Da Giuliano di Eclano a Fulgenzio Mitografo, da Giovanni Eriugena a Sedulio Scoto, Raterio di Verona, Pier Damiani, Elredo di Rievaulx, Filippo di Harvengt, Pietro Cantore, Andrea di San Vittore, Bartolomeo di Exeter, filosofi e teologi meno rilevanti sotto il profilo puramente analitico, ma importanti nella storia del pensiero, si compie il passaggio dall'oblio delle fonti stoiche alla loro progressiva riscoperta a partire dal secolo XII. Le opere di questi autori documentano la permanenza di temi di discussione, esplicitamente collegati allo stoicismo, quali la prescienza divina, il determinismo, il fato e la libertà dell'individuo, l'amicizia, la divinazione dei sogni, l'idea di materia. Si tratta di questioni ancora dibattute nel secolo XIII, periodo in cui, come si diceva, in virtù delle acquisizioni delle traduzioni in latino delle opere di Aristotele, tuttavia il panorama cambia.

Per apprezzare tale cambiamento, particolarmente illuminanti sono le pagine del volume dedicate alla ricezione dello stoicismo di Alberto il Grande. Accanto a motivi tradizionali di apprezzamento per le dottrine etiche desunte dagli scritti di Cicerone e Seneca (la nozione di *virtus* come abito conforme a natura e ragione, la definizione delle singole virtù e più in generale della virtù come azione adeguata rispetto alle circostanze esterne), e di critica (l'*apatheia*, l'idea di fato, l'immanentismo, la completa autonomia della ragione umana in ambito morale e scientifico, il suicidio e il materialismo), Alberto introduce per la prima volta un vero e proprio approfondimento dell'identità dottrinale dei filosofi stoici. La teoria della connessione delle virtù, dell'autarchia della ragione, lungi dall'essere semplicemente stigmatizzate, vengono invece indagate da Alberto in ambito filosofico, e più precisamente nell'ambito dei commenti al *corpus Aristotelicum*: secondo il vescovo di Colonia, la tradizione stoica è erede del platonismo ed è, più precisamente, il prodotto di un errore che riguarda in particolare la concezione dell'intelletto e della materia; un errore che nato con Teofrasto, persiste ancora nella sua cultura coeva diffondendosi attraverso le pagine del *Fons vitae* di Avicbron: esso consiste nel tentativo assurdo e malriuscito di assimilazione dell'aristotelismo al platonismo.

Gli attacchi albertini sembrano cogliere posizioni, tra quelle dei contemporanei di Alberto, del tipo di quelle sostenute da Tommaso di York o Ruggero Bacone. La posizione di Meister Eckhart, autore con il quale il libro si conclude, è ancora diversa: come Alberto il Grande, Eckhart sa di dover distinguere tra la tradizione filosofica aristotelica e quella platonico-stoica; diversamente da Alberto, lasciando ad Aristotele l'ultima parola su questioni di carattere scientifico, riconosce alla filosofia platonica, e non di meno allo stoicismo, la capacità di parlare del divino, dell'eterno e della relazione dell'uomo col divino e con l'eterno. Per questo motivo, inoltre per l'accesso diretto ai testi senecani e ciceroniani, ad Aulo Gellio e per la lettura 'pagana', le opere di Eckhart vengono presentate da Bray come il principale documento della ricezione filosofica stoica, consapevole e ben riuscito, che il Medioevo abbia prodotto e lasciato ai secoli a venire.